

## *Le pratiche di socializzazione etnica nelle famiglie immigrate*<sup>\*</sup>

*Ethnic socialization practices within immigrant families*

di Maria Grazia Lo Cricchio<sup>†</sup> e Alida Lo Coco<sup>†</sup>

La presente ricerca si proponeva l'obiettivo generale di analizzare le pratiche di socializzazione etnica che caratterizzano le madri immigrate indagando, in particolare, il ruolo che alcune variabili giocano sulle stesse. I risultati hanno confermato l'importanza dell'origine delle madri e del periodo di tempo trascorso dall'immigrazione. Le madri provenienti dall'Est - Europa utilizzavano, infatti, meno di altre la socializzazione culturale, mentre quelle arrivate in Italia da maggior tempo tendevano a promuovere una maggiore sfiducia nei confronti dei membri di altri gruppi. È stato inoltre considerato il ruolo delle strategie di acculturazione e dell'identità culturale delle madri. L'assimilazione comporta il minore ricorso alla socializzazione culturale, mentre, l'orgoglio legato al senso di appartenenza al proprio gruppo etnico risulta associato ad una minore tendenza alla promozione della sfiducia verso i membri di altri gruppi.

Parole chiave: socializzazione etnica, acculturazione, identità culturale

*The research was aimed at analyzing the role of some variables on ethnic socialization practices used by immigrant mothers. Results confirmed the role played by variables such as mothers' origin and time from immigration. East – European mothers, in fact, used lesser than the others cultural socialization practices, whereas those mothers arrived from more time showed a higher tendency to promote mistrust and to prepare for bias toward other group members. We considered also the role of acculturation strategies and cultural identity. Assimilation is linked with less use of*

<sup>\*</sup> Ricevuto: 28/02/2010 – Revisionato: 12/11/2010 – Accettato: 01/12/2010

Autodichiarazione del rispetto delle norme etiche: 28/02/2010

<sup>†</sup> Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo. E-mail: locricchio4@gmail.com, alicoco@unipa.it.

*Rivista di Studi Familiari*, 2/2010

*cultural socialization, whereas, the proud linked with ethnic group sense of belonging is linked with a low level of promotion of mistrust toward other groups.*

*Key words: ethnic socialization, acculturation, cultural identity*

## **Introduzione**

La centralità che la famiglia assume nel processo di socializzazione è una conoscenza ormai largamente acquisita nella letteratura evolutiva (Grusec e Hastings, 2007). È, infatti, ai genitori che spetta il compito di preparare i figli alle responsabilità della vita adulta attraverso l'insegnamento di quei pattern di comportamento che sono utili ad un adeguato funzionamento sociale ed ad un inserimento adattivo nella realtà in cui si vive. In questo senso, il processo di socializzazione si declina coerentemente con le norme, le credenze e i valori del contesto di riferimento (Harrison, Wilson, Pine, Chan e Buriel, 1990). Cosa accade, allora, nel momento in cui, a seguito dell'emigrazione, ci si ritrova a crescere in un ambiente diverso da quello di origine?

Boykin e Toms (1985) sostengono che i genitori immigrati si confrontano con difficoltà maggiori di quelle che sono normalmente esperite dalle altre famiglie. Oltre al compito di tramandare le proprie radici storiche e culturali, essi, infatti, hanno anche la responsabilità di preparare i figli alla consapevolezza di appartenere a un gruppo minoritario, tenendo conto di eventuali fenomeni discriminatori, e di assicurare loro il successo nel nuovo paese. Per adempiere a tali funzioni, i genitori fanno ricorso alle pratiche di socializzazione etnica, intese come quell'insieme di azioni utilizzate per trasmettere informazioni circa la propria origine e i modelli culturali agiti (Richardson, 1981; Spencer, 1983) in modo tale da promuovere il benessere psicologico dei figli nella società multiculturale (Thornton, Chatters, Taylor e Allen, 1990).

Diversi autori (Boykin e Toms, 1985; Hughes, Bachman, Ruble e Fuligni, 2006; Hughes e Chen, 1997; Thornton et al., 1990; Umaña-Taylor e Fine, 2004) distinguono quattro differenti tipi di pratiche di socializzazione etnica. La "*socializzazione culturale*" è l'insieme delle pratiche genitoriali che promuovono la conoscenza della storia, dei costumi e delle tradizioni della propria cultura e che stimolano l'orgoglio per l'ingroup (Marshall, 1995). La "*preparazione ai bias*" indica le pratiche educative che facilitano nei figli la consapevolezza dei processi di discriminazione e che preparano gli stessi a farvi fronte. I genitori parlano apertamente delle barriere etnico - razziali ed, al contempo, forniscono strategie per superarle. La "*promozione di sfiducia*" si riferisce alle pratiche che enfatizzano la sfiducia nelle relazioni interetniche, sfiducia che può essere comunicata come cautela o pericolo. I genitori,

in questo caso, incoraggiano in maniera più o meno esplicita i figli ad essere vigili nelle relazioni con i coetanei di altri gruppi, a mantenere una certa distanza e ad essere guardinghi nei loro confronti (Coard, Wallace, Stevenson e Brotman, 2004). Infine, viene indicato con “*egualitarismo e silenzio circa questioni di razza-etnia*” il comportamento di quei genitori che evitano di fare riferimento alla razza o etnia nelle discussioni con i propri figli e favoriscono una visione di uguaglianza tra popoli differenti (Hughes, Rodriguez, Smith, Johnson, Stevenson e Spider, 2006).

La letteratura più recente sulle pratiche di socializzazione etnica focalizza l’attenzione sull’analisi di quei fattori che possono incidere sulla qualità e sul tipo di pratiche utilizzate (Hughes et al., 2006). Queste possono, infatti, variare in funzione di caratteristiche sia dei figli che dei genitori. Innanzi tutto, i messaggi relativi alle questioni di etnia e di razza si modulano in relazione all’età dei figli (Hughes e Chen, 1997; Umaña-Taylor e Fine, 2004). Con i più piccoli, i genitori veicolano informazioni semplici sugli elementi distintivi del gruppo di appartenenza. Nella fase adolescenziale, quando i figli raggiungono un funzionamento cognitivo adeguato a comprendere categorie sociali maggiormente articolate, essi affrontano con loro in modo diretto questioni più complesse, come, per esempio, la discriminazione (Richardson, 1981; Spencer, 1983). Anche il genere dei figli influenza i processi di socializzazione etnica. Mentre i messaggi relativi alla discriminazione sono per lo più diretti ai maschi; quelli che sottolineano l’importanza della propria origine sono, invece, indirizzati con maggiore frequenza alle ragazze (Stevenson, Cameron, Herrero-Taylor e Davis, 2002; Stevenson, McNeil, Herrero-Taylor e Davis, 2005; Thomas e Speight, 1999). Secondo Hughes e collaboratori (2006), la spiegazione di questa differenza può farsi risalire al fatto che sono proprio i maschi ad essere più frequentemente vittime delle barriere razziali. Le ragazze, invece, che diventeranno le future principali agenti di socializzazione, ricevono messaggi che ruotano attorno la crescita e l’esaltazione dell’orgoglio per il proprio gruppo di riferimento.

Fra le variabili che incidono sul processo di socializzazione etnica, bisogna annotare anche alcune caratteristiche dei genitori, come per esempio il tempo trascorso dall’immigrazione e la condizione socio-economica. Numerose ricerche mostrano come i genitori di recente immigrazione, quelli, cioè, per i quali il ricordo del paese di origine è più vivido, sono maggiormente propensi a sostenere i valori e le attitudini del proprio gruppo etnico e a spiegare routine e pratiche riconducibili al loro ambiente culturale (Knight, Bernal, Ganza, Cota e O’Campo, 1993). Anche, lo status socio economico ed il livello di istruzione giocano il loro peso. McHale e collaboratori (2006) mettono in luce come uno status socio economico medio - alto, associato ad un buon livello di istruzione, costituisca la condizione in cui si registra con maggiore frequenza l’invio di messaggi positivi relativi al proprio gruppo di origine.

Accanto alle variabili appena menzionate, la letteratura più recente ne richiama altre che sono da ascrivere all'esperienza del contatto interculturale fra gruppi diversi e che possono influire fortemente sui processi di socializzazione etnica. Fattori quali l'identità culturale e le strategie di acculturazione impiegate dai genitori possono agire sia sulla qualità che sulla quantità della comunicazione circa la razza e l'origine etnica che essi rivolgono ai figli (Berry, 2006; Phinney, Horenczyk, Liebkind e Vedder, 2001).

Il concetto di identità culturale viene utilizzato da Phinney (1990) e Berry (1996) per riferirsi all'insieme complesso di atteggiamenti che gli individui sviluppano in relazione all'appartenenza ad uno specifico gruppo culturale. Tale identità si compone di dimensioni diverse quali l'identificazione con il proprio gruppo etnico, l'orgoglio che consegue a tale appartenenza e l'identificazione con la società ospitante. La letteratura sulle pratiche di socializzazione etnica prende in considerazione soltanto il primo aspetto, ovvero l'identificazione etnica, riscontrando che genitori per i quali l'etnicità è una parte saliente della definizione di sé, parlano con i figli più frequentemente della propria cultura e della propria origine rispetto a quelli per i quali tale fattore è meno rilevante (Hughes, 2003). In questo quadro teorico, non risultano, invece, indagini che abbiano esplorato il ruolo che la maggiore o minore identificazione con la cultura del paese ospitante svolge sulle modalità delle pratiche di socializzazione etnica.

Per ciò che concerne le strategie di acculturazione - che Berry (1980) definisce come l'insieme di quegli atteggiamenti e di quei comportamenti che possono originarsi negli immigrati combinando insieme due dimensioni: il mantenimento o meno della propria cultura, e l'adozione o meno della cultura del paese ospitante - appare plausibile supporre che man mano che le famiglie acquisiscono maggiore esperienza nella cultura del paese di accoglienza e diventano maggiormente "acculturate", anche i modi attraverso cui vengono trasmessi ai figli messaggi su questioni relative a etnia e razza possono cambiare (Umana-Taylor e Yazedjian, 2007). Tuttavia, non si conoscono ricerche in letteratura che abbiano effettivamente indagato tale relazione.

## **Obiettivi e ipotesi**

Sulla base di queste considerazioni, la ricerca si è proposta di analizzare le pratiche di socializzazione etnica utilizzate all'interno di famiglie immigrate. Il primo obiettivo dello studio è consistito nel verificare il peso che alcune variabili già considerate in letteratura hanno sulle strategie adottate dai genitori. In particolare, ci si è focalizzati: a) sull'origine etnica delle madri, ipotizzando che la differente origine potesse associarsi a differenze nelle pratiche di socializzazione etnica (Ogbu, 1991); b) sul tempo trascorso dalla immigrazione, supponendo che le madri immigrate da minor tempo presentassero punteggi più alti nella socializzazione culturale (Knight et al., 1993);

c) sul genere dei figli, presupponendo che le femmine ricevessero più frequentemente messaggi di socializzazione culturale rispetto ai maschi (Stevenson et al., 2002); d) sullo status socio-economico, ritenendo che a più alti livelli di questo si registrasse un aumento dei messaggi di socializzazione culturale (McHale et al., 2006); ed e) sull'età dei figli, supponendo che genitori di bambini piccoli utilizzassero meno le pratiche di socializzazione rispetto a quelli di bambini più grandi (Hughes e Chen, 1997).

Il secondo obiettivo della ricerca è consistito nell'analizzare il ruolo di alcune variabili, espressione del contatto interculturale. In particolare, si è preso in esame il ruolo: 1) delle strategie di acculturazione, ipotizzando che alle differenti strategie si associassero diversi tipi di pratiche di socializzazione e 2) dell'identità culturale supponendo che l'identificazione etnica, e l'orgoglio che è collegato con essa fossero in grado di promuovere la socializzazione culturale.

## **Metodo**

### ***Partecipanti***

Alla ricerca hanno preso parte 104 madri immigrate di età compresa tra 21 e 59 anni (età media: 35,6; deviazione standard: 7,5) provenienti da tre macro aree di origine: da paesi asiatici (39,4%), da paesi africani (37,1%), e da paesi dell'Europa orientale (23,5%). L'83,7% di esse erano sposate con un membro del proprio gruppo etnico. Mediamente sono arrivate in Italia da 8,6 anni. Esse avevano per lo più un figlio (41,7%), prevalentemente di sesso maschile (55,3%). La maggior parte erano occupate (44%) e, anche se caratterizzate da un livello di istruzione superiore (44%) o addirittura una laurea (9%), erano in maggior parte occupate come domestiche (53,5%).

### ***Procedura***

La ricerca è stata effettuata da aprile a dicembre del 2008. Le madri sono state reclutate all'interno di due ambulatori, appositamente predisposti per l'accoglienza di donne immigrate, di un grande struttura ospedaliera della città di Palermo. Tale struttura serve una zona della città dove vivono in prevalenza popolazioni provenienti dall'Asia, dall'Est – Europa, dall'Africa e, nel tempo, è diventata il punto di riferimento più importante per l'assistenza medica e sociale anche di quegli immigrati provenienti dai centri di accoglienza sparsi per l'isola.

Il reclutamento delle madri è avvenuto sulla base della loro volontaria adesione alla ricerca. Al momento dell'arrivo nella struttura veniva loro chiesto se erano interessate a partecipare allo studio e ad incontrare un mediatore culturale e uno psicologo. Se accettavano, venivano dapprima inter-

vistate su una traccia di scheda anamnestica, ed in un secondo tempo, con l'aiuto del mediatore, compilavano una serie di questionari. Le somministrazioni e la intervista iniziale venivano effettuate individualmente.

### ***Strumenti di rilevazione***

*Pratiche di socializzazione etnica utilizzate dalle madri.* Alle madri è stata somministrata una traduzione in italiano della Parents' Ethnic - Racial Socialization Scale (Hughes e Chen, 1997). Questo questionario valuta la socializzazione etnica, chiedendo alle madri se si siano impegnate in comportamenti e pratiche di questo tipo con i loro figli durante l'ultimo anno, indicandolo in una scala Likert a quattro punti, da *mai* a *sempre*. Al fine di valutare la struttura della scala nel gruppo di partecipanti di questo studio, è stata effettuata un'analisi fattoriale di tipo esplorativo utilizzando la procedura *principal axis factoring* con rotazione obliqua. L'analisi ha portato all'individuazione di 3 dimensioni:

1 - Socializzazione culturale, che misura quanto spesso i genitori cercano di insegnare ai loro figli la storia, ed il background del proprio gruppo di origine (esempio di item: "*ha parlato con suo figlio delle persone o degli eventi importanti della storia del suo gruppo*";  $\alpha$  di Cronbach = .81);

2 - Preparazione ai bias/sfiducia, che misura quanto spesso i genitori cercano di promuovere nei loro figli la consapevolezza dell'esistenza dei pregiudizi e della discriminazione, nonché la sfiducia nelle relazioni interetniche (esempio di item: "*ha parlato con suo figlio del fatto che gli altri potrebbero cercare di limitarlo a causa della sua origine etnica*";  $\alpha$  di Cronbach = .79);

3 - Egualitarismo, che valuta quanto spesso i genitori cercano di promuovere nei loro figli un senso di uguaglianza tra tutti individui indipendentemente dalla razza ed etnia (esempio di item: "*Ha fatto o detto qualcosa a suo/a figlio/a per dimostrargli che tutte le persone sono uguali, indipendentemente dalla razza/etnia*",  $\alpha$  di Cronbach = .76).

*Identità culturale.* Allo scopo di esplorare le dimensioni dell'identità culturale delle madri è stata somministrata una sottoscala tradotta in italiano del protocollo utilizzato da Berry nel progetto Mutual Intercultural Relations in Plural Societies (MIRIPS; vedi Berry, 2006). Questa sottoscala valuta se e quanto (su una scala likert a quattro punti, da *per niente* a *molto*) gli immigrati si sentono di far parte del loro gruppo etnico e del gruppo degli autoctoni. Tre dimensioni diverse sono state prese in considerazione:

1 - L'identificazione etnica (esempio di item "*Quanto ti senti parte del tuo gruppo etnico?*");

2 - L'identificazione italiana (esempio di item "Quanto ti senti parte del gruppo degli italiani?");

3 - L'orgoglio connesso al senso di appartenenza al proprio gruppo (esempio di item "Quanto sei orgogliosa di essere parte del tuo gruppo etnico?").

*Strategie di acculturazione.* Alle madri è stata inoltre somministrata una sottoscala tradotta in italiano del protocollo MIRIPS (Berry, 2006) sulle strategie di acculturazione degli immigrati. Questa misura chiede alle madri di indicare, su una scala a quattro punti (da *molto in disaccordo* a *molto d'accordo*), il loro atteggiamento relativo alla necessità di adattarsi alla cultura del nuovo paese e allo stesso tempo a mantenere la loro cultura d'origine. Quattro diverse strategie vengono individuate con la somministrazione di questo strumento:

1 - Assimilazione, quando gli immigrati non vogliono mantenere le proprie tradizioni culturali e preferiscono adattarsi alla cultura del paese ospitante (esempio di item "Penso che dovrei adottare le tradizioni culturali italiane e non mantenere quelle del mio gruppo di origine");

2 - Separazione, quando gli individui desiderano mantenere i propri modelli culturali e non mostrano interesse per le tradizioni del gruppo dominante (esempio di item "Penso che dovrei mantenere le mie tradizioni culturali e non adottare quelle italiane");

3 - Integrazione, quando è presente un interesse simultaneo sia nel mantenere le proprie origini, sia nell'adattarsi ai nuovi modelli di riferimento (esempio di item "Penso che dovrei sia mantenere le mie tradizioni culturali che adottare quelle italiane");

4 - Marginalizzazione, si riferisce a quelle situazioni in cui non c'è possibilità o interesse a mantenere la propria cultura (spesso perché c'è una spinta esterna a farlo), e scarso interesse ad interagire con il gruppo dominante (spesso per ragioni di esclusione sociale o discriminazione) (esempio di item: "Ritengo che non sia importante per me né mantenere le mie tradizioni culturali né adottare quelle italiane").

## **Risultati**

a) *Il ruolo dell'origine della madre.* Allo scopo di valutare le differenze nelle pratiche di socializzazione in conseguenza delle diverse origini delle madri, sono state effettuate una serie di analisi univariate della varianza. Dalle analisi emergono differenze significative nell'egualitarismo [ $F(2,97)=$

3.06;  $p < .10$ ] e nella socializzazione culturale [ $F(2,96) = 4.49$ ;  $p < .05$ ]. Dal confronto delle medie, effettuato attraverso il test di Sheffé, con un livello di  $\alpha = .05$ , si è riscontrato come le madri dell'Est Europa abbiano ottenuto punteggi più bassi nella socializzazione culturale rispetto ad entrambi i gruppi delle madri provenienti dai paesi africani e asiatici, e minori nell'egualitarismo rispetto alle sole africane (i risultati sono riportati nella tabella 1).

**Tabella 1 - Medie dei punteggi delle madri dei differenti gruppi di origine nelle pratiche di socializzazione etnica**

	<b>Preparazione bias/sfiducia</b>	<b>Egualitarismo</b>	<b>Socializzazione culturale</b>
<b>Paesi Asiatici</b>	1.54	2.56 <sup>ef</sup>	2.63 <sup>d</sup>
<b>Paesi Africani</b>	1.79	2.78 <sup>f</sup>	2.58 <sup>d</sup>
<b>Paesi Est Europei</b>	1.80	2.32 <sup>e</sup>	2.15 <sup>c</sup>

<sup>c</sup> e <sup>d</sup> in colonna differiscono significativamente con  $p \leq .05$

<sup>e</sup> e <sup>f</sup> colonna differiscono significativamente con  $p \leq .10$

*b) Il ruolo tempo di immigrazione.* Al fine di valutare il ruolo del tempo trascorso dalla immigrazione nelle pratiche di socializzazione etnica, sono state effettuate una nuova serie di analisi univariate della varianza. Dalle analisi emergono differenze significative nell'egualitarismo [ $F(2,100) = 7.43$ ;  $p < .001$ ] e nella preparazione ai bias/sfiducia [ $F(2,100) = 3.57$ ;  $p < .05$ ]. Dal confronto delle medie, effettuato attraverso il test di Sheffé, con un livello di  $\alpha = .05$ , si è riscontrato come le madri arrivate a Palermo da meno di 5 anni presentino punteggi inferiori nella preparazione ai bias/sfiducia di quelle che sono arrivate da più di 10 anni, e allo stesso tempo, meno di entrambi gli altri due gruppi, nell'egualitarismo (i risultati sono riportati nella tabella 2).

**Tabella 2 - Medie dei punteggi delle madri con differente tempo di immigrazione nelle pratiche di socializzazione etnica**

	<b>Preparazione bias/sfiducia</b>	<b>Egualitarismo</b>	<b>Socializzazione culturale</b>
<b>Meno di 5 anni</b>	1.45 <sup>c</sup>	2.21 <sup>a</sup>	2.52
<b>Da 5 a 10 anni</b>	1.77 <sup>cd</sup>	2.63 <sup>b</sup>	2.47
<b>Più di 10 anni</b>	1.92 <sup>d</sup>	2.88 <sup>b</sup>	2.57

<sup>a</sup> e <sup>b</sup> in colonna differiscono significativamente con  $p \leq .01$

<sup>c</sup> e <sup>d</sup> in colonna differiscono significativamente con  $p \leq .05$



c) *Il ruolo dello SES.* Al fine di valutare il ruolo del SES delle madri sulle pratiche di socializzazione etnica, una serie di analisi di regressione lineare sono state condotte. I risultati hanno indicato un effetto positivo significativo del SES sull'egualitarismo (i risultati sono riportati nella tabella 3).

**Tabella 3 - Il ruolo dello SES sulle pratiche di socializzazione etnica, analisi della regressione**

	<b>B</b>	<b>SE B</b>	<b>β</b>
<b>Preparazioni ai bias/sfiducia</b>	.00	.22	.05
<b>Egualitarismo</b>	.15	.08	.18 <sup>†</sup>
<b>Socializzazione culturale</b>	.00	.07	.06

<sup>†</sup> $p \leq 10$

d) *Il ruolo del genere del figlio.* Al fine di valutare il ruolo del genere dei figli sulle pratiche di socializzazione etnica, sono state effettuate una nuova serie di analisi univariate della varianza. I risultati non hanno indicato un effetto significativo (i risultati sono riportati nella tabella 4).

**Tabella 4 - Medie dei punteggi delle madri di figli maschi e femmine nelle pratiche di socializzazione etnica**

	<b>Preparazione bias/sfiducia</b>	<b>Egualitarismo</b>	<b>Socializzazione culturale</b>
<b>Maschi</b>	1.68	2.59	2.54
<b>Femmine</b>	1.77	2.56	2.48

e) *Il ruolo dell'età dei figli.* Al fine di valutare il ruolo dell'età dei figli nelle pratiche di socializzazione etnica, sono state condotte una serie di analisi di regressione lineare. I risultati hanno indicato un effetto positivo significativo dell'età su tutte e tre le pratiche di socializzazione (i risultati sono riportati nella tabella 5).

**Tabella 5 - Il ruolo dell'età dei figli sulle pratiche di socializzazione etnica, analisi della regressione**

	<b>Età figli</b>		
	<b>B</b>	<b>SE B</b>	<b>β</b>
<b>Preparazioni ai bias/sfiducia</b>	.02	.01	.26 <sup>**</sup>
<b>Egualitarismo</b>	.03	.01	.31 <sup>***</sup>
<b>Socializzazione culturale</b>	.02	.01	.27 <sup>**</sup>

<sup>†</sup> $p \leq 10$ , <sup>\*\*</sup> $p \leq 01$ , <sup>\*\*\*</sup> $p \leq 001$

1) *Il ruolo delle strategie di acculturazione e dell'adattamento.* Per determinare gli effetti delle strategie di acculturazione delle madri sulle pratiche di socializzazione etnica, sono state effettuate una serie di analisi di regressione lineare gerarchica. Allo scopo di controllare l'effetto delle variabili (origine della madre, SES, tempo trascorso dalla immigrazione ed età dei figli) che hanno dimostrato di avere un ruolo nelle pratiche di socializzazione utilizzate dalla madre, queste sono state inserite al primo step delle analisi. Le strategie di acculturazione sono state inserite come secondo e ultimo step: le analisi sono state effettuate separatamente per ogni specifica tipologia di pratiche di socializzazione. Solo l'egualitarismo e la socializzazione culturale sono risultate significativamente predette dalle strategie di acculturazione. In particolare, l'assimilazione assume un ruolo predittivo negativo sull'egualitarismo e sulla socializzazione culturale (i risultati sono riportati nella tabella 6).

**Tabella 6 - Il ruolo delle strategie di acculturazione nelle pratiche di etnica, analisi della regressione**

	Preparazione bias			Egualitarismo			Socializzazione culturale		
	B	SE B	β	B	SE B	β	B	SE B	β
<b>Step 1</b>									
Origine madre	.13	.10	.15	-.16	.09	-.17 <sup>†</sup>	-.23	.08	-.28**
Status immigrazione	.18	.09	.21*	.27	.09	.30**	-.01	.09	-.03
SES	-.01	.08	-.09	.01	.08	.07	.01	.08	.09
Età dei figli	.00	.01	.15	.00	.01	.29**	.00	.01	.26*
<b>Step 2</b>									
Integrazione	-.16	.13	-.16	.12	.13	.11	-.00	.12	-.01
Assimilazione	.00	.09	.00	-.16	.09	-.17 <sup>†</sup>	-.24	.09	-.30**
Separazione	-.01	.11	-.05	.00	.11	.01	-.01	.10	-.12
Marginalizzazione	.21	.16	.14	.21	.16	.12	.00	.15	.02

<sup>†</sup> $p \leq .10$ , \* $p \leq .05$ , \*\* $p \leq .01$

2) *Il ruolo dell'identità culturale.* Per determinare gli effetti della identità culturale delle madri nelle pratiche di socializzazione etnica, sono state condotte una serie di analisi di regressione lineare gerarchica. Anche in questo caso sono state inserite al primo step le variabili individuali (origine della madre, SES, tempo trascorso dalla immigrazione ed età dei figli) che hanno dimostrato di avere un ruolo nelle pratiche di socializzazione utilizzate dalla madre, mentre l'identificazione etnica, italiana e l'orgoglio legato al senso di appartenenza al proprio gruppo etnico sono state inserite al secondo step. Solo l'orgoglio delle madri legato al senso di appartenenza al proprio gruppo è risultato incidere nelle pratiche di socializzazione etnica. In particolare, questo risulta predire negativamente la preparazione ai bias/sfiducia (i risultati sono riportati nella tabella 7).

**Tabella 7 - Il ruolo dell'identità culturale nelle pratiche di socializzazione etnica, analisi della regressione**

	Preparazione bias/sfiducia			Egualitarismo			Socializzazione culturale		
	B	SE B	$\beta$	B	SE B	$\beta$	B	SE B	$\beta$
<b>Step 1</b>									
Origine madre	.12	.09	.13	-.14	.09	-.15	-.23	.08	-.28**
Status immigrazione	.19	.09	.22*	.30	.09	.33***	-.01	.08	-.02
SES	-.07	.08	-.09	.07	.08	.08	.03	.08	.05
Età dei figli	.01	.01	.17†	.02	.01	.27**	.02	.01	.27**
<b>Step 2</b>									
Identificazione etnica	.07	.13	.07	.07	.13	.07	.02	.12	.02
Identificazione italiana	-.13	.09	-.15	-.02	.09	-.03	-.02	.09	-.03
Orgoglio etnico	-.20	.12	-.19†	.11	.12	.10	.08	.11	.09

\*\* $p \leq 01$ ; \* $p \leq 05$ ; † $p \leq 10$

### Discussione e conclusioni

L'obiettivo generale della presente ricerca consisteva nell'analizzare le pratiche di socializzazione etnica utilizzate da madri immigrate. In particolare, il primo obiettivo consisteva nel verificare il ruolo svolto da alcune variabili già considerate in letteratura, in particolare l'origine delle madri, il tempo trascorso dalla immigrazione, la condizione socio-economica, il genere dei figli e la loro età.

I risultati hanno rivelato differenze significative nelle pratiche di socializzazione etnica in relazione all'origine delle madri, nello specifico tra le madri provenienti dai paesi Est Europei e quelle di altra provenienza. In primo luogo, le madri dell'Est Europa hanno ottenuto punteggi più bassi nella socializzazione culturale rispetto ad entrambi i gruppi di madri di origine africana e asiatica. Questo risultato potrebbe essere riconducibile alla minore propensione alla strutturazione di una identità etnica forte (anche dovuta ad una scarsa identificazione religiosa, a tale proposito vedi Stevenson, 2002) che caratterizza immigrate di tale origine: attribuendo, dunque, una minore importanza alla loro etnicità diviene meno probabile che parlino della loro cultura e origine etnica con i loro figli rispetto ad altri per cui questo aspetto è più rilevante (Hughes, 2003). Queste madri hanno, inoltre, ottenuto punteggi più bassi nell'egualitarismo, in particolare rispetto alle madri di origine africana. Benché la letteratura in merito sia ancora piuttosto scarsa e fornisca poche informazioni sulle pratiche di socializzazione utilizzate da immigrate di tale origine (Hughes et al., 2006), è possibile commentare questo risultato con una considerazione: vi è un atteggiamento generale negativo che caratterizza gli italiani verso gli immigrati dei paesi dell'Est Europa, in particolare dalla Romania, che costituisce il gruppo più consistente (il 72,2%) di questa macro-area di provenienza. Queste immigrate hanno, in conseguenza di questa situazione, una maggiore probabilità rispetto alle altre, di sperimentare

episodi di discriminazione e forse è per questo che promuovono meno - rispetto a coloro che sono meno discriminate - una visione egualitaria tra le diverse etnie, nei loro figli (Stevenson et al., 2002; Hughes, 2003).

Un dato importante è che le madri che sono arrivate in Italia da meno di 5 anni hanno ottenuto punteggi più bassi nella preparazione ai bias/sfiducia rispetto a quelle che sono arrivate da più di 10 anni. Sembra che minore è il numero di anni trascorsi in Italia, minore risulta la tendenza a promuovere una visione negativa dei suoi abitanti, mentre, al contrario, maggiore è il numero di anni trascorsi dall'arrivo, meno fiducia si promuove nei figli nei confronti degli italiani, forse a causa di vissuti personali di tipo negativo. Questo risultato dovrebbe far riflettere la nostra comunità di accoglienza allo scopo di migliorare i contatti e le modalità di accoglienza degli stranieri.

I risultati hanno inaspettatamente rivelato l'assenza di differenze nelle pratiche di socializzazione dovute al genere dei figli. In generale, quindi, queste madri non modificano in maniera sostanziale i loro comportamenti o i messaggi relativi alla razza e all'etnia in funzione del fatto di avere figli maschi e femmine. Risulta confermato, invece, l'importante ruolo dell'età dei figli. In generale le madri che hanno partecipato a questa ricerca hanno dimostrato di utilizzare in maniera proporzionalmente crescente all'età dei loro figli la socializzazione culturale, l'egualitarismo e la preparazione ai bias/sfiducia. Questo avvalorava le ipotesi di diversi autori (Hughes e Chen, 1997) che hanno sostenuto che è solo quando i figli diventano più grandi, e maturano di conseguenza le competenze cognitive necessarie a comprendere questioni complesse come quelle relative ai concetti di razza - etnia, che diviene possibile per i genitori discutere con loro apertamente e direttamente tali argomenti.

Il secondo obiettivo dello studio mirava a valutare il ruolo di alcune variabili espressione e conseguenza del contatto interculturale sulle pratiche di socializzazione controllando gli effetti di tutte quelle variabili (origine della madre, condizione socio-economica, status di immigrazione ed età dei figli) che hanno dimostrato di incidere su tali pratiche. È stato considerato prima il ruolo delle strategie di acculturazione e, come previsto, l'assimilazione, che presuppone la perdita maggiore del proprio background culturale, implica livelli inferiori di trasmissione della cultura di origine ai figli. Questo dato è importante da sottolineare considerando che in letteratura è stato dimostrato che la socializzazione culturale ha molte conseguenze positive per lo sviluppo dei giovani immigrati (Costantine e Blackmon, 2002; Davis e Stevenson, 2006; Umaña-Taylor, Bhanot e Shin, 2006). Sarebbe, quindi, necessario riuscire a promuovere una inversione di tendenza, al fine di recuperare il loro interesse a mantenere il proprio patrimonio culturale e a trasmettere lo stesso ai loro figli. In tale direzione, le politiche di integrazione potrebbero assumere un ruolo centrale poiché, piuttosto che imporre una forzata adesione ai principi e alle usanze della cultura italiana, dovrebbero promuovere la conservazione della cultura di origine, che costituisce un presupposto per la sana

crescita delle future generazioni. Le pratiche di socializzazione culturale sono state, infatti, associate ad un maggiore livello di sviluppo dell'identità dei figli, più positive valutazioni e, conseguentemente, atteggiamenti nei confronti del proprio *ingroup*, e un più elevato livello di autostima (Costantine e Blackmon, 2002; Demo e Hughes, 1990; Stevenson, 1995; Umaña-Taylor, Bhanot e Shin, 2006). Ricevere frequenti messaggi che sottolineano l'importanza dell'appartenenza etnica costituisce, inoltre, per i giovani un fattore di protezione poiché sembra in grado di ridurre l'impatto negativo delle esperienze di discriminazione e di evitare che queste determinino dei problemi comportamentali, sia di tipo internalizzato che esternalizzato (Davis e Stevenson, 2006; Smith Bynum, Buron e Best, 2007).

Per quanto riguarda il ruolo dell'identità culturale, solo il livello di orgoglio legato con il senso di appartenenza al proprio gruppo etnico risulta avere un ruolo predittivo di tipo negativo nella preparazione ai bias/sfiducia. Questi risultati, se da un lato sono in contrasto con l'ipotesi che vede una maggiore identificazione etnica come un fattore in grado di predire positivamente la socializzazione culturale, dall'altro confermano l'ipotesi multiculturalista di Berry (2006) che sostiene che solo quando le persone sono sicure e fiere della loro appartenenza culturale possono accettare e avere fiducia (non preparare ai bias) in coloro che appartengono a gruppi differenti.

Alla luce di tali risultati, il presente studio sembra testimoniare che sia variabili personali riconducibili a caratteristiche della madre, ma soprattutto variabili espressione del contatto interculturale, come le strategie di acculturazione, incidono sulla scelta del tipo di pratiche di socializzazione etnica utilizzate.

Appare, tuttavia, importante precisare che il nostro studio è caratterizzato da alcuni limiti che condizionano l'interpretazione dei risultati. Prima di tutto le partecipanti provenivano da diversi paesi ed è per questo che sono state raggruppate in tre macro aree col risultato di perdere importanti informazioni specifiche sulla cultura di origine. Per quanto riguarda il metodo di misurazione delle variabili oggetto di indagine, sono stati utilizzati questionari self-report, e ciò può aver portato non solo a una sovrastima di qualche relazione, ma anche alla possibilità di aver trascurato l'aspetto più qualitativo dei dati. Tuttavia, la prosecuzione della ricerca e l'allargamento della popolazione potrebbe porre rimedio ad entrambi gli aspetti.

Nonostante questi limiti, i risultati emersi dal presente lavoro hanno importanti implicazioni per la ricerca. Gli studi su questo tema sono, infatti, relativamente pochi e recenti e sono concentrati su particolari categorie di partecipanti (gli afro americani) e condotti in un contesto specifico: gli Stati Uniti d'America. Ma l'Italia costituisce una nuova frontiera di immigrazione e alla luce dell'importanza che queste pratiche assumono per l'adattamento dei giovani immigrati, diviene necessaria un'analisi più approfondita di queste, anche all'interno di questo ambiente che ha caratteristiche particolari. Viviamo, ad esempio, in un contesto in cui gli immigrati sono socialmente e

politicamente spinti ad assimilare la nostra cultura e a rifiutare le proprie origini. Scoprire, quindi i meccanismi e le variabili che portano comunque i genitori a promuovere la consapevolezza etnica e culturale nei propri figli, nonostante tali premesse, può avere sostanziali ricadute operative sia in termini di prevenzione del rischio, sia di intervento con i genitori e i figli immigrati.

## Riferimenti bibliografici

- Berry, J. W. (1980). Acculturation as varieties of adaptation. In A. Padilla (Ed.), *Acculturation: Theory, models and some new findings*, (pp. 9-25). Boulder: Westview.
- Berry, J. W. (1996). On the unity of the field: Variations and commonalities in understanding human behaviour in cultural context. *Internamerican Journal of Psychology*, 30, 89-98.
- Berry, J. W. (2006) Mutual attitudes among immigrants and ethnocultural groups in Canada. *International Journal of Intercultural Relations*, 30, 719-734.
- Boykin, A. W., Toms, F. D. (1985). Black child socialization: A conceptual framework. In H. P. McAdoo e J. L. McAdoo (Eds.), *Black children: Social, educational, and parental environments* (pp. 33-52). Newbury Park, CA: Sage.
- Coard, S. J., Wallace, S. A., Stevenson, H.C., Brotman, L. M. (2004). Toward culturally relevant preventive interventions: the consideration of racial socialization in parent training with African-American families. *American Journal of Child and Family Studies*, 13, 277-293.
- Constantine, M. G., Blackmon, S. K. (2002). Black adolescents' racial socialization experiences: their relations to home, school, and peer self-esteem. *Journal of Black Studies*, 32, 322-335.
- Davis, G. Y., Stevenson, H.C. (2006). Racial socialization experiences and symptoms of depression among black youth. *Journal of Child and Family Studies*, 15, 303-317.
- Demo, D. H., Hughes, M. (1990). Socialization and racial identity among Black Americans. *Social Psychology Quarterly*, 53, 364-374.
- Greene, B. A. (1992). Racial socialization as a tool in psychotherapy with African-American children. In L. A. Vargas e J. D. Koss-Chioino (Eds.) *Working with culture: psychotherapeutic interventions with ethnic minority children and adolescents* (pp. 63-81). San Francisco: Jossey-Bass.
- Griffin, K. W., Sheier, L. M., Botvin, G. J., Diaz, T., Miller, N. (1999). Interpersonal aggression in urban minority youth: mediators of perceived neighbourhood, peer, and parental influences. *Journal of Community Psychology*, 27, 281-298.
- Grusec, J. E., Hastings, P. D. (2007). *Handbook of socialization. Theory and research*. New York: Guilford Press.
- Harrison, A. O., Wilson. M. N., Pine, C. J., Chan, S. Q., Buriel, R. (1990). Family ecologies of ethnic minority children. *Child Development*, 61, 347-362.
- Hughes, D. L. (2003). Correlates of African American and Latino parents' messages to children about ethnicity and race: A comparative study of racial socialization. *American Journal of Community Psychology*, 31, 15-33.

- Hughes, D., Bachman, M. Ruble, D., Fuligni, A. (2006). Tuned in or tuned out: Children's interpretations of parents' racial socialization messages. In L. Balter e C. Tamis-Lemonda (Eds.), *Child psychology: A handbook of contemporary issues* (2<sup>nd</sup> ed., pp. 591–610). Philadelphia: Psychology Press.
- Hughes, D. L., Chen, L. A. (1997). When and what parents tell children about race: An examination of race-related socialization among African American families. *Applied Developmental Science, 1*, 198–212.
- Hughes, D. L., Rodriguez, J., Smith, E. P., Johnson, D. J., Stevenson, H. C., Spicer, P. (2006). Parents' ethnic-racial socialization practices: A review of research and directions for future study. *Developmental Psychology, 42*, 747–770.
- Knight, G. P., Bernal, M. E., Garza, C. A., Cota, M. K., O'Campo, K. A. (1993). Family socialization and the ethnic identity of Mexican-American children. *Journal of Cross-Cultural Psychology, 24*, 99–114.
- MacHale, S. M., Crouter, A. C., Kim, J. Burton, L. M., Davis, K. D., Dotterer, A. M., Swanson, D. P. (2006). Mothers' and fathers' racial socialization in African American families: Implication for youth. *Child Development, 77*, 1387-1402.
- Marshall, S. (1995). Ethnic socialization of African American children: Implications for parenting, identity development, and academic achievement. *Journal of Youth Adolescence, 24*, 377-396.
- Ogbu, J. U. (1991). Cultural mode, identity, and literacy. In J. W. Stigler, R. A. Sweder, e G. Herdt (Eds.), *Cultural psychology* (pp. 520-541). New York: Cambridge University Press.
- Phinney, J. S. (1990). Ethnic identity in adolescents and adults: Review of research. *Psychological Bulletin, 108*, 499-514.
- Phinney, J. S., Horenczyk, G., Liebkind, K., Vedder, P. (2001). Ethnic identity, immigration and well being: An interactional perspective. *Journal of Social Issue, 57*, 493-510.
- Richardson, B. (1981). *Racism and child-rearing: A study of Black mothers*. Unpublished doctoral dissertation, Claremont Graduate School.
- Sander-Thompson, V. L. (1994). Socialization to race and its relationship to racial identification among African Americans. *Journal of Black Psychology, 20*, 175-188.
- Searle, W., e Ward, C. (1990). The prediction of psychological and sociocultural adjustment during cross-cultural transitions. *International Journal of Intercultural Relations, 14*, 449-464.
- Smith Bynum, M., Burton, E. T., Best, C. (2007). Racism experiences and psychological functioning in African American college freshmen: Is racial socialization a buffer? *Cultural Diversity and Ethnic Minority Group, 13* (1), 64-71.
- Spencer, M. B. (1983). Children's cultural values and parental child rearing strategies. *Developmental Review, 3*, 351–370.
- Stevenson, H. C. (1994). Racial socialization in African American families: The art of balancing intolerance and survival. *The family Journal: Counselling and Therapy for Couples and Families, 2*, 190-198.
- Stevenson, H. C. J. (1995). Relationship of adolescent perceptions of racial socialization to racial identity. *Journal of Black Psychology, 21*, 49-70.
- Stevenson, H. C., Cameron, R., Herrero-Taylor, T, Davis, G. Y. (2002). Development of the Teenager Experience of Racial Socialization Scale: correlates of race-related socialization frequency from the perspective of black youth. *Journal of Black Psychology, 28*, 80-106.

- Stevenson, H. C., McNeil, J. D., Herrero-Taylor, T, Davis, G. Y. (2005). Influence of perceived neighbourhood diversity and racism experience on the racial socialization of black youth. *Journal of Black Psychology*, 31, 273-290.
- Thomas, A. J., Speight, S. L. (1999). Racial identity and racial socialization attitudes of African American parents. *Journal of Black Psychology*, 25, 152-170.
- Thornton, M. C., Chatters, L. M., Taylor, R. J., Allen, W. R. (1990). Sociodemographic and environmental correlates of racial socialization by Black parents. *Child Development*, 61, 401-409.
- Umaña-Taylor, A. J., Bhanot, R., e Shin, N. (2006). Ethnic identity formation during adolescence. The critical role of families. *Journal of Family Issue*, 27, 390-414.
- Umaña-Taylor, A. J., Fine, M. A. (2004). Examining ethnic identity among Mexican-origin adolescents living in the United States. *Hispanic Journal of Behavioral Sciences*, 26, 36-59.
- Umaña-Taylor, A. J., Yazedjian, A. (2007). Generational differences and similarities among Puerto Rican and Mexican mothers' experiences with familial ethnic socialization. *Journal of Social and Personal Relationships*, 23, 445-464.
- Zayas, L. H., Solari, F. (1994). Early childhood socialization in Hispanic families: Context, culture, and practice implications. *Professional Psychology: Research and Practice*, 25, 200-206.